

TENNIS Le sorelle in semifinale, dove c'è la Zheng Serena e Venus: Wimbledon affare di famiglia... con cinese

■ Battendo rispettivamente la polacca Agnieszka Radwanska e la thailandese Tamarine Tanasugarn, le sorelle Serena e Venus Williams hanno raggiunto ieri le semifinali di Wimbledon. Dopo aver conquistato un primo set combattuto (6-4) Serena ha surclassato la tennista polacca con un secco 6-0. Più sofferto invece il match di Venus Williams, che ha trovato la degna resistenza della tennista Tamarine Tanasugarn, prima tennista thailandese (uomini compresi) a

spingersi così in avanti nel tabellone di un torneo dello slam. Ha prevalso l'esperienza della statunitense con il punteggio di 6-4, 6-3. Venus, in cerca della sua settima finale affronterà giovedì la russa Elena Dementieva, che ieri ha avuto la meglio sulla connazionale Nadia Petrova (6-1, 6-7(6), 6-3). L'altra sfida vedrà di fronte Serena Williams e la cinese Zheng Jie, vera sorpresa del torneo, che ha battuto ai quarti la ceca Nicole Pietrangeli con il punteggio di 6-2, 5-7, 6-1.



Venus Williams impegnata nel vittorioso quarto di finale a Wimbledon

All'ultimo minuto Abou el Atik inverte la storia

Campionato di calcio in Libano, ripreso dopo la guerra vince la squadra di Hezbollah, che sorpassa nel finale

■ di Ivo Romano / Segue dalla prima

E POI C'ERANO i valori tecnici, mica tanto differenti, ma abbastanza da chiudere le porte all'agognato successo. Che, infine, è arrivato. Al Ahed s'è issato sul trono del calcio libanese, Hezbollah dopo la prova di forza col governo (che ha portato agli accor-

di di Doha e all'elezione del presidente Suleiman) s'è preso pure il titolo del calcio. Sì, perché sono le copiose finanze di Hezbollah a tenere in piedi Al Ahed, che una storica foto del 2005 (che risale al successo nella coppa) ritrae insieme ad Hasan Nasrallah, carismatico leader del Partito di Dio. Lui non c'era ad attendere la squadra al momento del trionfale ritorno dalla trasferta di Tiro, in compenso erano presenti centinaia di tifosi, nei pressi dello stadio che fa mostra di sé lungo la strada che conduce dall'aeroporto al centro della capitale.

Una gran festa, sentita quanto inaspettato il trionfo. Incredibile, roba da infarto, che nulla sono al confronto il successo del Manchester United sul Bayern Monaco in finale di Champions League a Barcellona o la ben più recente rimonta europea della Turchia con la Repubblica Ceca. Pensate un po': ulti-

ma giornata, Al Ansar e Nejmeh che si dividono la testa della classifica e giocano la sfida diretta, Al Ahed un solo punto alle loro spalle e impegnata in trasferta, a Tiro, contro Al Tadamon. Nejmeh che prende il largo, a metà del primo tempo, sulle ali del suo bomber, Mhamad Ghadar, capocannoniere del campionato (22 gol). E Al Ahed che vede crollare le sue già ridotte azioni, a metà della ripresa, quando Ghassan Shawikh trafugge il portiere della squadra della periferia sud di Beirut. Non che i "protetti" di Hezbollah abbandonino la speranza: a 10' dal termine trovano il pari, con la firma in calce di Bassem Mar-mar. Poco per sperare, se il fuoco non covasse sotto la cenere di un campionato che pare già deciso. Come se il fantasma di

Dopo la presidenza dello Stato, si prendono anche lo scudetto... sono loro che finanziano la squadra Al Ahed

Alfred Hitchcock aleggiasse sul Libano: una manciata di secondi dal termine a Beirut e Hussein el Amin pareggia il conto per Al Ansar, mentre è pieno recupero quando Mhamad Abou el Atik sigla il duplice sorpasso di Al Ahed: a Tiro contro Al Tadamon, in classifica contro le due rivali.

La prima volta di Al Ahed è un pezzo di storia del calcio libanese, una trama degna del miglior thriller, la trasposizione calcistica della situazione politi-



I giocatori di Al Ahed festeggiano la vittoria dello scudetto libanese

ca del Paese dei cedri. Hezbollah vince la sua prova di forza, la sua emanazione pallonara vince il suo primo titolo. Il governo si arrende nell'aspro confronto col Partito di Dio, Saad Hariri (figlio di Rafik, l'ex pri-

mo ministro assassinato nel 2005) perde anche sui campi di calcio. Perché il calcio in Libano è così: ogni squadra è legata a un gruppo religioso. Al Ansar è il gioiello della famiglia Hariri, che ha poi deciso di

sponsorizzare pure Nejmeh. Al Ahed è l'ultima giornata sono state costrette a farsi la guerra, Al Ahed ne ha approfittato con un brillante colpo di mano. E Hezbollah ha vinto, stavolta anche nel calcio.

L'ALTRA NAZIONALE Nomi illustri, si allenano a Coverciano, Ferrari, Birindelli, Galante. Eppoi i numeri dieci: c'è anche Morfeo

Calcio in estinzione: Locatelli, Recoba, il fantasista è disoccupato

■ di Cosimo Cito

Giovani, non tanto. Carini, lasciamo perdere. Disoccupati, che brutta parola, ma sì, sono i disoccupati del pallone, gli avanzati della ricca mensa del calcio che ogni anno magari fanno la fortuna di piccole e medie squadre. Anche grandi, a volte. Gente di un certo peso, da Ferrari a Galante, da Locatelli a Sala, da Birindelli a Fiore. Contratti scaduti e non rinnovati, un'estate a Coverciano in attesa della chiamata di una squadra che abbia voglia, tempo e qualche soldino da spendere. Non saranno affarioni, ma un Locatelli è meglio averlo che non averlo, un Morfeo, un Ciccio Baiano, che a Coverciano ha ritrovato il suo vecchio compagno Giacomo Banchelli, ere calcistiche fa nella Fiorentina, poi Toscana in lungo e largo, per tornare a Firenze, sulla Zattera della Medusa dell'Assocalciatori, ultima spiaggia piena di bella gente. Ne racconterebbero storie, questi settan-

ta. Intanto il 23 luglio parte il ritiro. Che è come un Purgatorio. I migliori li tirerà fuori la crisi economica, il mercato agli sgoccioli, il poco o nulla che gira in B e nella A medio-bassa, dove i veri affari si fanno così, all'ultimo momento, prendi e vai, un anno solo, e poi vediamo. C'è chi si era illuso e poi niente, ma va bene lo stesso. Tomas Locatelli, uno dai piedi buonissimi, ottimo campionato l'ultimo a Siena, trascorsi importanti tra Milan, Udinese e Bologna, era lì per passare all'Inter, a un certo punto. «Mancini mi avrebbe preso, poi con Mourinho l'affare si è raffreddato». Uno di qualità Locatelli. Uno che non demorde, e che ha un piano B: «Bologna, sì. Mi piacerebbe tornare. Vestire di nuovo la maglia rossoblu sarebbe il massimo, e so che la società si è interessata a me. Ormai è diventata la mia seconda città, e quella maglia la sento addosso». Lo portò Guidolin nella Dotta, era il 2000. Fu un Locatelli a metà, alcuni infortuni, poi Siena, tre anni discre-

ti, l'ultimo molto buono, Giampaolo e la società non l'hanno chiamato per il rinnovo. Anche il Lecce di Mario Beretta, suo ex tecnico senese, sarebbe sulle sue tracce. A Bologna sarebbe pronto un biennale, per un 32enne niente male. Uno come il Loca sarebbe mezza salvezza, se gira a dovere.

Poi ci sono gli stranieri, e c'è un disoccupato di stralusso potenziale, Alvaro Recoba, reduce da una stagione pessima al Toro ma voglioso di nuovi stimoli e di qualche punizione da battere alla sua maniera. Ci sono Palermo e ancora Bologna sulle sue tracce, l'Inter è andata, «ma sarei un buon affare per molte squadre italiane» dice l'uruguayo che si scrive lo slogan da solo, pubblicità a parametro zero e chi ha buone orecchie ascolti. Alberto e Bertotto sono mezza difesa, Sala e De Rosa l'esperienza, e ci fosse Fascetti li prende-



rebbe ad occhi chiusi, Cipriani ha superato i malanni, può tornare quello di una volta, c'è Antonio Filippini, per una volta orfano del gemello Emanuele, bella gente che si mette l'anima a tracolla e in campo non tira indietro la gamba, c'è Balleri che vuole ancora mangiare polpacci, gente di prestigio, Fiore che sa ancora dettare i tempi, Lupatelli, prendere appunti, sono l'usato sicuro. E poi, poche aspettative generano poche delusioni.

BREVI

EURO 2012

● Platini in Ucraina e Polonia

Michael Platini, presidente dell'Uefa, insieme ad una spedizione di dieci delegati europei, si recherà oggi in Polonia ed Ucraina per fare il punto sull'organizzazione di Euro 2012. La delegazione incontrerà i presidenti e i capi di governo dei paesi organizzatori, dopodiché stilerà una relazione da discutere nella riunione Uefa del 25 e 26 settembre a Bordeaux.

DOPING

● Mark Luliano positivo alla cocaina

La Federazione Italiana Giuoco Calcio ha reso noto che l'ex juventino Mark Luliano è risultato positivo alla benzoilecgonina, un metabolita della cocaina. Il difensore, ancora in forza al Ravenna, è risultato positivo a seguito del controllo ad analisi con-nado, del primo giugno nella gara del campionato di serie B disputata contro la squadra del Cesena.

Per non dimenticare i cinque anni precedenti...

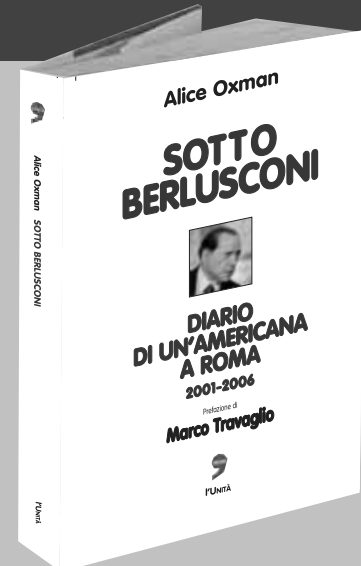
ALICE OXMAN

SOTTO BERLUSCONI

DIARIO DI UN'AMERICANA A ROMA 2001-2006

PREFAZIONE DI MARCO TRAVAGLIO

Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)



l'Unità

in edicola

a soli 7,50 € in più rispetto al prezzo del quotidiano

l'Unità